

Per riappropriarsi delle aree naturali l'impegno di tutti a un uso culturale

■ Il parco come strumento socio-culturale, dove territorio, utenza e istituzioni divengono i referenti di un unico interlocutore, la natura, che assume, di fatto, grazie a questa interazione, le forme della cultura. In un solo concetto: l'uso sociale del verde, che si tratti di parchi pubblici, giardini urbani o aree verdi protette di vaste dimensioni, come il Parco, regionale (*non dimentichiamolo, ndr*), delle Groane. È necessario partire da qui per presidiare, o per lo meno provare a farlo, spazi naturali che, o per vandalismi o per degrado (nel caso

di spazi pubblici) o per fenomeni di spaccio e malavita (nel caso delle Groane), sono divenuti nel tempo territorio "altrui" e non di comunità. La domanda sociale di verde c'è. E deve essere soddisfatta. Anche in maniera innovativa, come il Comune di Cesano prova a fare con il piano dei parchi.

Ed è proprio a questo approccio che pensano le istituzioni, sia nel riqualificare con progetti di strutture e percorsi vita le aree verdi, sia nel chiedere ai cittadini un aiuto per presidiare un territorio, come fanno da mesi le giunte di Cesano Maderno e Ceriano Laghetto e l'ente Parco delle Groane. Qui, nelle Groane, la situazione non è semplice. Ma la partenza è sempre quella: le aree verdi e naturali vanno rivalutate in qualità di "amenity resources" (definizione inglese, datata, ma senza dubbio calzante anche nei nostri casi), dagli stessi cittadini, per la loro utilizzazione in rapporto alle esigenze di svago ma anche di conoscenza e di crescita sociale. Nelle aree protette del Parco, a ridosso delle stazioni ferroviarie, sono in fase di studio proget-

ti come alveari urbani o assegnazione di lotti boschivi ai cittadini e la realizzazione di percorsi per nordic walking. Ma il paradigma che deve guidare è questo: gli interessi del parco, sono gli interessi dell'uomo, a prescindere dal ruolo interpretato, gli interessi dell'uomo sono quelli del parco. Forse in questi anni, il Parco non è mai stato considerato a dovere dagli stessi cittadini-utenti, come un grande contenitore di tempo libero e attività collettive. E così hanno guadagnato terreno quanti considerano il bosco solo un funzionale nascondiglio per attività illecite. Destino simile per tanti parchetti. Ma l'uso sociale dell'ambiente sarà efficace solo quando anche fazzoletti di verde tra case e palazzi verranno considerati luoghi di ricreazione attiva. In primo luogo dai cittadini. L'utente resta la variabile soggettiva, l'interfaccia persona e ambiente. Per poter servire il parco e allo stesso tempo avvalersi dei suoi servizi occorre comunque partire dal modo che l'uomo ha di percepire le cose, muoversi nell'ambiente e conoscere ciò che lo compone. ■ **A.Mon.**